

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

## domenica

### La posta del voto di giugno

Il 21 giugno saranno chiamati alle urne otto milioni e mezzo di cittadini, un quinto dell'elettorato italiano. Si voterà a Roma, in tutta la Sicilia, a Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno e in molti centri minori. La posta in gioco è il governo di una grande regione, di due province, di numerosi comuni. E per afferrare appieno l'importanza, baserà richiamare l'attenzione sulla necessità che dal voto essa confermi e rafforzata l'esperienza politico-amministrativa in atto da cinque anni nella capitale d'Italia, con tutto ciò che di nuovo essa significa non soltanto per la vita civile della città, ma per la cultura e il costume dell'intero Paese.

L'entità e qualità del « campione » elettorale sono tuttavia tali da rendere facilmente prevedibile che il suo esito è destinato a influenzare in misura rilevante la situazione e gli indirizzi politici nazionali. Se si considera il grado di instabilità sociale raggiunto in questo periodo dal Paese, la precarietà e talvolta l'evanescenza dell'attuale maggioranza governativa, irresponsabilità e vacanzismo di politica (« il non governo » oggi rilevato anche da vari ambienti moderati), non è difficile ricavarne la convinzione che il risultato del voto, gli spostamenti più o meno sensibili che esso segnerà nei rapporti di forza tra i partiti, avranno in ogni caso effetti di movimento e di cambiamento della situazione politica e anche una incidenza immediata sugli sviluppi della crisi strutturale del Paese, sulle linee e metodi i tempi con cui dovranno essere affrontate le difficoltà sempre più gravi dell'economia italiana, sulle prospettive di soluzione della crisi stessa.

Parliamoci chiaro. Se nel biennio 1978-80, in presenza di una crisi nei rapporti per certi aspetti favorevole (almeno sotto il profilo della crescita del reddito nazionale) è stato possibile svolgere un'opera di mistificazione circa la portata e la natura reale del processo di inasprimento, si è preferito negare l'esistenza; se su questa base è stato possibile convincere settori consistenti di opinione pubblica che non fosse necessario procedere a cambiamenti profondi, e fosse anche possibile e preferibile una stabilizzazione moderata: oggi tutto questo è rimesso in discussione dall'evolverse stesso delle cose.

Oggi, i nodi della crisi italiana vengono al pettine tutti insieme: sul terreno economico-sociale e su quello politico e istituzionale. L'*Avanti!* presenta la recente innalzata inflativa come « effetto » (« almeno in parte ») della crescita di reddito registrata nei due anni trascorsi. Ma è un modo di spiegare un effetto con un altro effetto, non certo di ricercarne le cause. Perché il problema è proprio quello di individuare le ragioni per cui il sistema economico è continuamente posto di fronte — da dieci anni a questa parte — all'alternativa tra inflazione selvaggia e sviluppo zero. E' un problema che non sarà mai avviato a soluzione finché si imporrà di superare la scissione tra governo dei processi economici e sociali e governo politico del paese. Finché, in altre parole, non si renderà possibile il formarsi di una nuova base e qualità del consenso attorno all'azione di governo. L'idea di poter scartare questa che è ormai una necessità oggettiva della società italiana, l'illusione di poter fare a meno dell'apporto dei comunisti e della sinistra nel suo complesso, si è rivelata più effimera di quanto noi stessi, forse, ci aspettassimo. E' oggi il naufragio della cosiddetta « governabilità » (tre governi falliti in meno di un anno) coincide con una acuta crisi economico-finanziaria e l'aggravarsi di tutte le tensioni sociali.

Questa coincidenza conferma la tesi su cui abbiamo poggiato la nostra politica di questi anni, e cioè che la crisi italiana attuale, per sua natura e caratteri peculiari, non può trovare via d'uscita in una soluzione « moderata », tale cioè da lasciare pressoché inalterati — seppur con qualche aggiustamento — le strutture, gli equilibri di classe e politici attuali. O si va a sinistra, attraverso un processo pur graduale di trasformazione strutturale e di rinnovamento democratico dello Stato; o si va a destra, a fenomeni di decadenza sempre più accentuati, a restrizioni ulteriori della base produttiva, a rischi crescenti di involuzione.

Ci si consenta di rilevare, a questo proposito, che nelle manovre politiche e nelle spacciate manipolazioni di questi giorni sui temi del costo della vita, della crisi dell'industria, della disoccupazione, del deficit pubblico, della bilancia dei pagamenti, del debito estero, del terrorismo, delle disastri, della crisi dell'energia, della crisi dell'acqua, della crisi dell'aria, della crisi dell'ambiente, della crisi della famiglia, della crisi della cultura, della crisi della scienza, della crisi della medicina, della crisi dell'educazione, della crisi della giustizia, della crisi della difesa, della crisi della diplomazia, della crisi della cooperazione internazionale, della crisi della pace, della crisi della libertà, della crisi della democrazia, della crisi della solidarietà, della crisi della fraternità, della crisi della pace, della crisi della libertà, della crisi della democrazia, della crisi della solidarietà, della crisi della fraternità...

Adalberto Minucci (Segue in ultima pagina)

## SI PREPARA LA NUOVA STANGATA SENZA ATTENDERE I SINDACATI

### Il governo non sa dare segnali di mutamento nella politica economica

Invece dei tagli alla spesa pubblica, si prevedono aumenti - I contrasti sulla scala mobile - Nella CISL le categorie dell'industria attaccano la sortita della segreteria

ROMA — Il governo, dunque, avrebbe già preparato la sua « sorpresa » pasquale: la nuova stangata arriverà giovedì o al massimo venerdì e sarà varata anche senza il consenso dei sindacati. Andreotti e La Malfa, una volta tanto d'accordo, avrebbero convinto Forlani e i socialisti a stringere i tempi: la CISL, la UIL, nelle segreterie di domani, rischiano di non avere un accordo che consenta un incontro con l'esecutivo martedì o mercoledì, tanto meglio; altrimenti si va avanti lo stesso. Per fare cosa? Più che di tagli alla spesa corrente, si tratta di introdurre nuovi « balzelli » da far pagare alla gente (dai ticket sanitari alle tasse scolastiche). Secondo i socialisti, per ora sarebbe lasciata in sospeso ogni decisione riguardo le tariffe pubbliche (telefoni, luce) e i prezzi amministrati (benzina) sui quali esiste, in ogni caso, un orientamento favorevole agli aumenti. Dovrebbe essere un spiraglio aperto ad un eventuale confronto con il sindacato, sempre nel caso che la Federazione unitaria sia disposta a mettere sull'altro piatto della bilancia il raffreddamento della scala mobile. Ma proprio questo è il panno della discordia.

**Benvenuto: «E' vero, questo quadro politico non regge»**

Faccia a faccia a Torino con i comunisti della Fiat

Dal nostro inviato TORINO — Caro Giorgio, sgombriamo il campo dagli equivoci. Cedendo sulla scala mobile si potrà forse salvare questo governo, però non si salverà certo l'economia del paese e il rischio è che si sciasci il sindacato. L'ammontamento — così come l'abbiamo riassunto — sereno, ma fermo, è contenuto nelle decine di interventi che si susseguono nel salotto dell'Unione culturale, a pochi passi dal teatro Carignano, nel centro di Torino. Lo spettacolo è insolito. Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, il sindacalista socialista che negli ultimi tempi ha dovuto fronteggiare piazze tumultuose, come a Firenze, ora è faccia a faccia con oltre un centinaio di operai, impiegati e tecnici comunisti della Fiat.

L'incontro si protrae per quattro ore, tra un ragionamento e l'altro. L'iniziativa è nata da una lettera polemica inviata a suo tempo dai comunisti della Fiat a Benvenuto, e lui ha proposto il confronto pubblico che ora si svolge. Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

**Visentini rilancia la sua proposta: «governo di programma»**

«Né con Cossiga, né con Piccoli o Forlani...»

ROMA — «Un governo di tecnici? No, questo è un equivoco da dissipare: non può esistere un governo di questo tipo. Infatti il governo è un organo tipicamente politico, al quale spettano le scelte politiche. Ciò di cui vi è invece bisogno è di un "governo di programma". E il programma dovrà ovviamente essere attuato da gente capace».

Così Bruno Visentini — che ha parlato a Roma in un convegno repubblicano insieme a Giovanni Spadolini — ha ribadito e precisato il senso della sua « proposta ». E' intervenuto durante i lavori, e poi, in un intervallo, non si è sottratto alle domande dei giornalisti. Dopo avere insistito sulla necessità di spazzare via l'equivoco dei tecnici, il presidente del PRI ha osservato che nell'ambito di quel ritorno alla Costituzione caldeggiato dal proprio partito il ruolo delle forze politiche dovrebbe essere quello di contribuire alla scelta dei vari punti del programma e all'indicazione degli uomini adatti per attuarlo. «Parlamentari e non parlamentari».

Visentini indica dunque, con c. f.

Sul gran polverone sollevato in questi giorni a proposito dei rapporti fra il nostro partito e il sindacato e della situazione interna alla Federazione unitaria è giusto dire una parola di verità alla vigilia della riunione di domani. Abbiamo discusso con la Cisl e con la Uil sulla opportunità che il sindacato prendesse una iniziativa verso i partiti e il governo per concorre a risanare l'economia del paese mutuando radicalmente la politica recessiva del governo e fronteggiando validamente l'inflazione. D'accordo su questa iniziativa, decisa dal comitato direttivo della Federazione, abbiamo discusso un indice di proposte elaborate dalla Cisl e su quelle proposte abbiamo sollevato obiezioni e riserve concernenti i seguenti punti: 1) distinguere nettamente due tempi, mettendo alla prova la volontà del governo di intervenire la politica recessiva finora praticata, con nuove misure che aggraveranno tutti gli aspetti dell'inflazione e che siamo capaci, anche nei bre-

### Per salvare il Paese non per salvare Forlani

Sul gran polverone sollevato in questi giorni a proposito dei rapporti fra il nostro partito e il sindacato e della situazione interna alla Federazione unitaria è giusto dire una parola di verità alla vigilia della riunione di domani. Abbiamo discusso con la Cisl e con la Uil sulla opportunità che il sindacato prendesse una iniziativa verso i partiti e il governo per concorre a risanare l'economia del paese mutuando radicalmente la politica recessiva del governo e fronteggiando validamente l'inflazione. D'accordo su questa iniziativa, decisa dal comitato direttivo della Federazione, abbiamo discusso un indice di proposte elaborate dalla Cisl e su quelle proposte abbiamo sollevato obiezioni e riserve concernenti i seguenti punti: 1) distinguere nettamente due tempi, mettendo alla prova la volontà del governo di intervenire la politica recessiva finora praticata, con nuove misure che aggraveranno tutti gli aspetti dell'inflazione e che siamo capaci, anche nei bre-

ve termine, di raffreddare i prezzi. Solo nel secondo tempo, da predeterminare, verificato il cambiamento di linea, il sindacato deve concorrere al raffreddamento dell'inflazione con misure capaci di consolidare una inversione di tendenza, partendo dal presupposto che, come affermava ancora ieri Carniti in una intervista a «La Stampa» di Torino, noi non riteniamo che la scala mobile sia causa di inflazione; 2) il contributo del sindacato a una svolta profonda della politica del governo, recessiva e deflazionistica, deve investire tutti gli aspetti del costo del lavoro, nei confronti di una politica di manovrato da burattinai esterni. E' un cliché abusato che fa torto all'intelligenza di chi lo adopera e che ignora gli orientamenti e le prese di posizione di migliaia e migliaia di strutture, di quadri sindacali e di assemblee di lavoratori.

La proposta che il sindacato deve elaborare come alternativa alla politica economica in atto che aggrava la recessione e sviluppa l'inflazione, ha lo scopo di salvare il paese, non di salvare un governo che, a giudizio di molti, non lo merita certo. In ogni caso non è compito nostro abbattere o puntellare governi. Noi trattiamo col governo che c'è, anche se è legittimo dubitare della idoneità di quello attuale a praticare la politica economica e sociale che la Federazione rivendica e che contraddice radicalmente le decisioni che finora l'Esecutivo ha varato.

Sul punto specifico della scala mobile, che dovrà essere sottoposto al giudizio Luciano Lama (Segue in ultima)

### Il lancio della navetta spaziale USA previsto per oggi alle ore 14

## Centinaia di migliaia in attesa intorno alla rampa dello «Shuttle»

La « Columbia » potrebbe volare anche con un solo computer su cinque, ma non si darà il via se tutti gli apparati non saranno « OK » — Le apprensioni



**Reagan rientra alla Casa Bianca**

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha lasciato ieri mattina la clinica universitaria « George Washington », dove era stato ricoverato dopo il fallito attentato del 30 marzo scorso e si è recato subito alla Casa Bianca. Reagan, che era accompagnato dalla moglie Nancy e dalla figlia più giovane, Patti, ha lasciato l'ospedale alle 10,42 (17,42 ora italiana). A un reporter che gli chiedeva come si sentisse, ha risposto: « Ottimamente ».

NELLA FOTO: Reagan al suo arrivo alla Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Sul volo della « Columbia » gravida ancora qualche incertezza, anche se la NASA ha confermato che stamane, domenica, verrà effettuato un nuovo tentativo, alle 7 (ora locale) corrispondenti alle ore 14 italiane. Il guasto in uno dei calcolatori elettronici installati a bordo è stato individuato e anche — a quanto è stato detto — corretto.

Il problema insorto nell'imminenza del lancio non si era mai presentato durante migliaia di ore di volo simulato e di altre prove tecniche cui le apparecchiature del traghetto spaziale erano state sottoposte. In via di principio il difetto di un computer non avrebbe dovuto bloccare l'impressione a bordo della « Columbia » i cervelli elettronici sono cinque, tutti eguali e tutti tra loro collegati in modo da controllarsi a vicenda e da escludere automaticamente dal circuito quello che, durante il volo, eventualmente subisse un guasto.

L'incidente che è capitato quando mancava poco più di un'ora alla conclusione del conto alla rovescia poteva verificarsi ancora per due ore dopo (e cioè quando la navetta si sarebbe sollevata).

**Aniello Coppola**  
(Segue in penultima)

### Iniziativa del PCI contro la droga

Con due iniziative assunte contemporaneamente, a Bologna e a Palermo, il Pci lancia una battaglia di massa contro la droga. A Bologna, migliaia e migliaia in piazza per la manifestazione con il compagno Ingrao che ha posto l'accento sugli aspetti politici del fenomeno. A Palermo è stato affrontato l'infame intreccio eroina-mafia.

A PAG. 4

### Zilletti e Gresti coinvolti nell'inchiesta sull'avv. Calvi?

Il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Zilletti, e il capo della Procura della Repubblica di Milano, Gresti, sono sotto inchiesta? Per i due alti magistrati si parla di un'illecita intrusione nell'inchiesta in corso sul presidente del Banco Ambrosiano.

A PAGINA 2

### Domani scuole e uffici chiusi. Cancellati tutti i voli per sette giorni?

Par i servizi pubblici inizia domani una vera e propria « settimana di passione ». Da oggi al lunedì di Pasqua, soprattutto nei trasporti, non ci sarà pace. Per chi dovrà volare, poi, sarà un dramma.

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** — Domani saranno bloccati per tutto il giorno gli uffici pubblici (ministeri, comuni, province, enti), gli ospedali, le scuole, le università, le poste, per uno sciopero di 24 ore, indetto da CGIL-CISL-UIL. Saranno assicurati servizi indispensabili e di emergenza.

**AEREI** — Oggi scoperò dalle 14 alle 18 dei piloti autonomi del DC-9 dell'Alitalia. La compagnia di bandiera ha cancellato 9 voli per l'estero e 9 per l'entroterra. Martedì ha inizio lo sciopero di 7 giorni di tutti i piloti autonomi dell'Alitalia e dell'Alti. Non partecipano alla agitazione quelli dell'Alisarda. Il ministro Formica ha dichiarato ieri che sarà « fatto di tutto » per scongiurare il blocco.

**TRENI E BUS** — Sospeso lo sciopero del bus in presenza per domani, CGIL-CISL-UIL confermano quelli dal 27 aprile. Gli autonomi hanno annunciato agitazione nelle FS per venerdì 17.

**MEDICI DI FAMIGLIA** — Cominciano gli scioperi regione per regione con la chiusura degli studi per tre giorni. Da domani è la volta della Calabria.

A PAGINA 8 E 10



ARDEA (Roma) — Un momento della cerimonia nei musei di Giacomo Manzù

### Una sobria cerimonia con Pertini, Biasini, Berlinguer

## Manzù dona allo Stato italiano le opere di tutta la sua vita

In tempi di tabulato dei « 50 » è caso ben raro, e da sottolineare, che un cittadino italiano faccia una donazione il cui pregio maggiore non è solo nei miliardi di valore venale — anche se questo è un fatto non trascurabile — ma nel gesto civile di artista che dà fiducia al suo Paese e allo Stato.

Diciamo della donazione fatta da Giacomo Manzù — e dal « Comitato amici di Manzù » guidato da Emilio Parrelli — dello splendido e, nel suo genere, unico Museo dove sono raccolte le opere del maestro, al ministero dei Beni Culturali e specificatamente alla Galleria nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Nel grande spazio, nella grande luce bianca voluta dall'architetto Tommaso Poma che a fine anni '60 disegnò l'edificio sorto alle porte di Ardea, fra Roma e Pomezia, spiccano le grandi, affascinanti opere: citazione di arte greca classica e di bronzi e ori rinascimentali, rivissuti con lo spirito moderno e battagliero di un artista — sì, senza reticenze — sempre « impegnato ». Sono il « Giulia e Miletto in carrozza », « i grandi A-manti », il « Busto di Inge », il celebre « Cardinale seduto », la « Giulia sulla seggiola », « Giannantonio », il

« Grande stappese » e il « Giovanile » « Passo di danza ». C'è il presidente Pertini che gira fra queste opere, c'è il ministro per i Beni Culturali, Biasini, c'è il ministro Renoglio, c'è il compagno Enrico Berlinguer inviato da Manzù, c'è Renato Guttuso, c'è il compagno Chiarante, c'è il Sovrintendente della Galleria di Arte Moderna De Marchis, Bruno Altamura suo vice e tanti altri. Una festa sobria e molto particolare, perché « c'è » nei giorni delle rivelazioni sui traffici di Sindona, mentre tutto sembra infangersi, un avvenimento come questo dà nuova speranza, dà fiducia.

Il museo contiene 400 opere fra sculture (116), disegni, medaglie, gioielli, incisioni, bozzetti, bassorilievi, scenografie. C'è l'archivio delle opere di Manzù, c'è una bella sala per proiezioni e c'è il giardino selvitico, fatto di ulivi e cedrigli. La documentazione del « cammino » di questo assorto frate scultore è stato Manzù nei suoi 73 anni di vita e di artigianato da artista (cominciò come intagliatore a undici anni, a Bergamo dove era nato) è completa. Ci sono le opere trascritte, le edizioni diverse del

**Ugo Baduel**  
(Segue in ultima)